

Il professor Giuseppe Roma ci lascia un patrimonio storico che va oltre la Calabria

Author : Redazione Paese24.it

Categories : [Alto Jonio](#), [Cultura](#), [Primo Piano](#)

Tagged as : [giuseppe roma](#), [giuseppe roma alto jonio](#), [giuseppe roma archeologia](#), [giuseppe roma calabria](#), [giuseppe roma castroregio](#)[giuseppe roma unical](#)

Date : 2018/06/19

Il professor Giuseppe Roma non è più tra di noi. Sapevamo del suo recente disturbo fisico ma nessuno si aspettava il doloroso trapasso in un lontano ospedale del Nord. La notizia ha suscitato immediato e generale cordoglio: prima di tutto nella sua Castroregio, dove era nato 70 anni fa e dove aveva svolto anche la funzione di sindaco. Rimase sempre legato alla sua terra. Il 18 agosto ci salutavamo sempre alla festa della *Madonna del bosco*, dove mi faceva osservare anche dei megaliti. Con tanti amici, siamo ancora emozionati per questa grave perdita. Lo stimavano soprattutto per la sua cultura. **Era una persona preparata ma sempre disponibile e dal sincero afflato umano: io me ne accorgevo quando dialogava con i suoi studenti e con gli altri giovani che si interessavano di cultura. Il giovane Luigi Castiglia, di Lungro, parla di "nascosto sorriso". Non è più il caso di chiamarlo "Peppino", ma professor Giuseppe Roma: perché ci lascia un patrimonio storico che va oltre la Calabria. Un giornale ha il dovere di far conoscere il suo vasto archivio archeologico. Le sue ricerche riguardano anche i nostri paesi dell'Alto Jonio:** egli ha scavato col piccone e ha portato fuori i resti arcaici che da secoli stavano nascosti sotto le terre di Amendolara, Rocca Imperiale e Nocara. Ci scambiavamo spesso informazioni sui siti del culto *micaelico*, sui pellegrinaggi e sulla transumanza dei pastori, e venne pure a vedere alcuni reperti rinvenuti nel territorio di Albidona. Guardando alcune masserie ormai abbandonate ma costruite da esperti muratori, ci stimolò a fare una ricerca sull'*archeologia rurale*.

Fin dal 2002, Giuseppe Roma è professore ordinario di Archeologia cristiana e medievale presso l'università della Calabria. Persona umile e paziente studioso; non ci teneva a esibire le sue cariche universitarie: senatore accademico, direttore di dipartimento di archeologia e storia dell'arte, presidente e componente di commissioni, socio della *Deputazione Storia patria calabrese* e dell'*Accademia cosentina*. Né si possono ignorare le sue partecipazioni a convegni nazionali e internazionali: California, Francia, Cartagine, Albania, Turchia. I suoi saggi si trovano nelle riviste "Vetera christianorum", "Rivista storica calabrese", "Archeologia cristiana", "Bollettino della badia di Grottaferrata", "Calabria letteraria". **Ha pubblicato una quarantina di volumi di storia archeologica: sui Bronzi di Riace (le sue intuizioni sacre vengono citate dalla rivista *Archeo* e da altre fonti di archeologia); su gli scavi di Frascineto, Morano e Sassone, Santa Caterina delle Murgie di Rocca Imperiale, Presinace di Nocara, fino a Oppido Mamertina e Torre del**

Greco. Gli scavi di Rocca li ha effettuati con A. Coscarella e con Caterina Papparella. Interessanti anche i “Dati fortificati di Castellaccio e Presinace”, i monasteri bizantini, Santa Maria di Anglona, il Mercurion, Rossano e San Nilo. E’ stato anche uno studioso del suo mondo Italo-albanese; era un vero *arbereshe*. Nel 1985 mi fece il graditissimo dono di “Religio Rusticorum-Affreschi della cappella dell’Annunziata ad Amedolara (Vecchione editore). In questi giorni della sua letale sofferenza stavo leggendo i suoi documentati appunti sui santuari mariani (da lui curato insieme a Franca Papparella, con le belle foto di Ines Ferrante, un’altra sua allieva). Vincenzo Salerno, ex sindaco di Nocera e suo vecchio amico, ci ricorda non solo *Presinace* ma anche il restauro del *Convento degli Antropici* e le dotte serate culturali delle “Estate noceresi”. **Ma c’è un’altra sua pubblicazione da ricordare; non si tratta di archeologia ma di un romanzo: “Storia di galantuomini” (Pacini Fazzi-Lucca, 1992). Anche qui, c’è una breve fonte storica, tra Castroregio e Palazzo “Santo Stefano” di Oriolo, dove si sarebbe consumata la tragica vicenda di Crispino di Lazzaro e donna Bianca Arnone, la “sepolta viva”.** Il Professore mi aveva regalato non solo la monografia di sua moglie (su Castroregio) ma anche questo libro: sono ancora rammaricato, perché me lo chiese un ingrato lettore e non l’ha più restituito. Il professor Roma diceva: “Se dobbiamo fare un regalo ai giovani, è meglio lasciare qualche libro”: soltanto una persona di cultura e un educatore può dire queste cose belle.

Giuseppe Rizzo